



Silvia Manca

MUSICHE PER SUONARE INSIEME

Le esperienze musicali qui descritte sono relative all'attività di musica d'insieme inserita nel percorso di strumento della scuola media ad indirizzo musicale di Calderino-Monte San Pietro in provincia di Bologna dove insegno da cinque anni. La nostra scuola ha cinque sezioni di cui una musicale, ovverossia la sezione dove **tutti** i ragazzi sia in prima, che in seconda, che in terza suonano uno strumento. Questo al di là di alcune critiche ideologiche che ci vengono mosse additando noi docenti di strumento come creatori di un'élite, fornisce molti vantaggi, sia organizzativi che di coesione del gruppo-classe.

La nostra proposta didattica prevede due incontri settimanali, uno più frontale dedicato all'apprendimento dello strumento scelto e l'altro dedicato al contesto d'insieme dove, dopo un primo approccio alla lettura del pentagramma e dei ritmi (chiamasi solfeggio?) e una prima attività collettiva di pratica corale o strumentale all'interno di ogni classe (6 alunni per strumento), si passa in seguito alla vera e propria musica d'insieme in un ensemble. Va da sé che ogni classe è un'orchestra (quindi ne abbiamo 3) composta da 24 elementi divisi in 4 gruppi relativi allo strumento scelto:

Chitarra (con opzione di basso elettrico)

Clarinetto

Pianoforte - tastiere

Violino

In base ai brani scelti abbiamo la possibilità di aggiungere le percussioni e/o la batteria. Le percussioni spesso vengono suonate dai pianisti o dai clarinettisti "in esubero", visto che a volte per non creare uno squilibrio di massa sonora si toglie a rotazione qualcuno per non sovrastare sui violini e le chitarre. La batteria o la suona la sottoscritta o qualche alunno che viene seguito a scuola o privatamente da docenti esterni per sua scelta. I brani vengono montati sempre in previsione di un'esibizione (saggi durante l'anno o altre occasioni, scambi con altre scuole ecc).

Dopo un breve ma significativo periodo di osservazione e riflessione sul lavoro svolto posso permettermi di dichiarare che la realizzazione di quanto proposto parte

dal seguente presupposto: la musica d'insieme è assolutamente *un lavoro di squadra*, dai primi passi del concepimento-proposta del brano (grazie a frequenti e periodici incontri informali e non) fino alla fine del saggio quando si smontano i leggi.

Mi ritengo particolarmente fortunata per aver trovato dei colleghi adatti a questa "filosofia" nonché complementari; infatti molto spesso, quello che non riesce o vuole fare uno viene eseguito dall'altro; c'è chi preferisce curare la logistica o l'organizzazione in generale (prove, calendario saggi o esibizioni, comunicazione con enti, famiglia e segreteria, programmi di sala), c'è chi preferisce pensare ed arrangiare i brani, chi sa usare meglio un mixer, chi fa il jolly e si arrangia un po' in tutto.

Gli incontri di programmazione e organizzazione sono quasi sempre a cadenza settimanale, ciò avviene dal momento che abbiamo messo tutti il nostro ricevimento settimanale nella stessa ora e lo stesso giorno, dimodochè sfruttiamo il tempo disponibile per lavorare, dato che i colloqui con i genitori non sono molto frequenti. Una volta individuati i brani (in genere chi li propone li arrangia), è compito di ciascun docente preparare i ragazzi singolarmente durante la lezione individuale; questo per circa 3-4 incontri prima di passare alla fase in cui si affrontano le prove d'orchestra preparatorie per l'evento specifico. La prova d'orchestra è di circa 1 ora e 15' salvo eccezioni o integrazioni. Spesso in sede di prova, prima di affrontare il brano, proponiamo ai ragazzi delle semplici attività propedeutiche per affinare l'intonazione o l'impasto sonoro: si parte da una semplice scala, all'unisono o a canone oppure uno o più ostinati in sovrapposizione. Dopo questa mini-fase di riscaldamento si avvia la concertazione. Si parte per sezioni e dopo s'inizia a sovrapporre fino al coinvolgimento di tutti gli elementi. Le attività di perfezionamento variano in base alla natura del brano e alle sue peculiarità, a volte si lavora più sulle cellule ritmiche, a volte di più su passaggi per curare l'intonazione, a volte sulle dinamiche. Purtroppo lo spazio fisico dove si svolgono le prove è assai ridotto e ciò non permette di coinvolgere più ensemble contemporaneamente; siamo riusciti al massimo a eseguire brani con coro + orchestra, ma in condizioni non proprio ottimali. Uno dei brani proposti, *La fiesta di San Benito* degli Inti-Illimani, è infatti formulato con l'orchestra di seconda che suona accompagnando la classe intera della prima che canta e suona le percussioni. Gli altri due brani sono un mio divertissement su due brani di H. Hancock (*Watermelon man* e *Cantaloupe island*) e *Sunny*, un vecchio hit pop-soul di Bobby Hebb degli anni '60.

E come cantavano i Beatles:...."We hope you will enjoy the show...".

In allegato le partiture dei tre brani proposti

Scheda 1

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Fiesta di San Benito (Inti-Illimani)

Difficoltà: media

Partecipanti: 2 classi (1 gruppo orchestra II media + 1 gruppo coro e percussioni I media, tot. 50 ragazzi).

Ingredienti:

chitarra

basso elettrico)

clarinetto

pianoforte-tastiere (effetti flauto di Pan e arpa)

violino

voci

maracas

timpano

cabasa

guiro

Tempi di realizzazione: 6 incontri da 1 ora e 15' circa.

Struttura del brano:

L'impianto è costituito da quattro ostinati sovrapposti che sostengono la canzone per tutto il brano; questo da una parte è semplice perché non cambia mai, dall'altra è richiesto uno stabile senso del ritmo e molta concentrazione e tenuta per non perdere il senso della pulsazione.

La struttura è strofica con un identico giro armonico che si ripete più volte ma viene eseguito in alternanza fra orchestra e coro con scambio delle parti, questo per evitare di essere troppo ripetitivo creando un po' di varietà.

La lingua spagnola è ottimale perché salvo eccezioni non ha grosse difficoltà fonetiche per noi italiani ed è molto immediata.

Il brano è tratto da *Viva Chile!* .

Scheda 2

NONSOLO HANCOCK

Watermelon man
Cantaloupe island

Difficoltà: medio-alta

Ingredienti: gruppo orchestra di 24 elementi classe III media.

Ingredienti:

chitarra
basso elettrico)
clarinetto
pianoforte-tastiere
violino
bongos
claves
guiro

Tempi di realizzazione: 8 incontri da 1 ora e 15' circa.

Struttura del brano:

Anche in questo brano la base è data da due ostinati eseguiti da basso e pianoforte. Segue il tema e dopo questo un assolo, in questo caso è stato scritto e definito; nulla toglie a rendere più variabile la “performance” e a crearne uno libero ad ogni esecuzione, ma ciò richiede un’attività sull’improvvisazione che in questa sede non è stata affrontata.

Dei brani suddetti esistono svariate versioni, come ascolto per *Watermelon man* suggeriamo le versioni di Mongo Santamaria (dall’omonimo cd) e dello stesso Hancock (da *Head Hunters*). Di *Cantaloupe island* consiglio la versione del gruppo jazz rap US3.

Scheda 3

SUNNY

Difficoltà: media

Ingredienti: gruppo orchestra di 24 elementi classe III media.

Ingredienti:

chitarra

basso elettrico)

clarinetto

pianoforte-tastiere

violino

batteria

Tempi di realizzazione: 8 incontri da 1 ora e 15' circa.

Struttura del brano: la struttura è strofica ripetuta più volte con in mezzo piccoli interventi-assolo di chitarra e clarinetto. Viene poi ripetuto il giro armonico innalzato di un semitono.

Fondamentali un buon basso ed una buona batteria.

Per l'ascolto non c'è che l'imbarazzo della scelta, nel mare magnum di cover segnalo:

Georgie Fame's and Cher, Public Enemies, James Brown e Marva Whitney, Wes Montgomery, Stevie Wonder, Ella Fitzgerald, The Four Seasons, The Four Tops, Marvin Gaye, Jamiroquai, Stanley Jordan, Frank Sinatra con Duke Ellington.